



La Scuola Trentina della Pietra a Secco

L'Accademia della Montagna del Trentino e la Scuola Trentina della Pietra a Secco

Accademia della Montagna del Trentino è dal 2017 un'area di Tsm (Trentino school of management) l'ente formativo della provincia. Istituita nel 2009 ai sensi dell'art. 35 quater della L.P. n. 3 del 16/6/2006, come Fondazione, Accademia della Montagna del Trentino ha fin da subito svolto un innovativo quanto prezioso ruolo di "regia", a livello provinciale, per promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la salvaguardia dei territori montani in tutti i loro aspetti più peculiari e identitari. Una particolare importanza è stata attribuita all'educazione alla montagna e alla formazione di nuove generazioni di operatori e professionisti che operano in ambito montano, per cui le attività e le iniziative promosse dall'Accademia risultano molto spesso indirizzate agli ambiti scolastici, professionali e lavorativi. La realizzazione di attività educative e di percorsi formativi qualificati, rivolti alle figure professionali legate al mondo della montagna ha considerato anche il recupero di abilità dimenticate, funzionali oggi alla salvaguardia del paesaggio, come il costruttore di muri a secco

All'interno dell'Accademia della Montagna, nel 2013 è stata istituita la Scuola Trentina della Pietra a Secco, composta da un gruppo di lavoro che include diverse figure professionali legate al settore.

Gli obiettivi e le finalità della Scuola sono:

- ✓ la conservazione, la diffusione e la trasmissione alle nuove generazioni di saperi e abilità tradizionali, collegati alla costruzione e al restauro di muretti campestri e di altre tipologie di manufatti in pietra a secco;
- ✓ la creazione di una specifica figura professionale dotata di competenze teoriche e pratiche, capace di realizzare o recuperare manufatti in pietra a secco di varia tipologia e di alta qualità, aprendo conseguentemente nuove opportunità di sbocchi professionali qualificati
- ✓ la conservazione e la piena valorizzazione del notevole patrimonio culturale, socio-economico, paesaggistico e naturalistico rappresentato dai manufatti in pietra a secco e dai sistemi terrazzati di versante, in Trentino e in tutta la regione alpina;
- ✓ l'educazione ai paesaggi della pietra a secco, diffondendo conoscenza, sensibilità e consapevolezza in merito alle caratteristiche peculiari e ai valori, alle funzioni e alle potenzialità attribuibili a tali paesaggi e a tali territori.

Per perseguire questi obiettivi, la Scuola organizza corsi formativi teorico-pratici sulla pietra a secco, sia di primo livello (introduttivi) che di secondo livello (avanzati), rivolti ad artigiani, liberi professionisti, tecnici, agricoltori e semplici appassionati, venendo anche incontro alle esigenze di formazione richieste dal nuovo profilo di qualificazione professionale di "Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero di muri in pietra a secco", istituito con deliberazione n. 858 del 26/5/2015 della giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento. Inoltre la Scuola propone

corsi di formazione rivolti al mondo della scuola e agli ordini professionali; partecipa ad eventi, incontri e conferenze sul tema della pietra a secco; mantiene e sviluppa rapporti di collaborazione e consulenza con enti, istituzioni e associazioni, operando sia in Trentino che in altre realtà territoriali.

Il Trentino, un piccolo scrigno di diversità

Il Trentino rappresenta soltanto il 2% dell'Italia e i residenti in Trentino sono appena lo 0,9% della popolazione italiana, eppure all'interno di questo piccolo territorio vi sono grandi diversità geografico-ambientali, climatiche, naturalistiche e culturali.

In Trentino "trovano posto" una decina di valli principali, una settantina di valli secondarie, una decina di altopiani, una quarantina di gruppi montuosi, un centinaio di ghiacciai e circa 350 laghi. Anche le differenze climatiche e paesaggistiche sono notevoli: il Monte Brione, che con i suoi 376 m di quota è la più bassa montagna trentina e si affaccia sul Lago di Garda lungo il confine meridionale della provincia, ospita una flora e una fauna in buona parte mediterranee, oltre ad estesi vigneti e oliveti; all'opposto, lungo il confine settentrionale, il Monte Cevedale, che con 3766 m è la maggiore elevazione trentina, mostra un paesaggio di tundra alpina dato da pietraie, nevai e ghiacciai. Ciò significa che in 67 km, tanta è la distanza in linea d'aria che separa i due monti, si può fare un viaggio virtuale dal Mar Mediterraneo all'estremo nord della Scandinavia.

In quanto alla geologia, affiorano in Trentino tutti i principali tipi di roccia (sedimentarie, magmatiche effusive ed intrusive, metamorfiche), creando una notevole geo-diversità che si rende evidente nella varietà morfologica e anche cromatica delle montagne trentine.

Non meno sorprendente è la biodiversità, con una flora che annovera circa 2400 specie, pari al 54% della flora alpina e al 35% della flora italiana, e una fauna che include 74 specie definite "di interesse comunitario", oltre che essere caratterizzata da specie "nobili" quali l'orso bruno, il lupo, la lince, l'aquila reale e il gipeto.

È da sottolineare anche la diversità etnografica, come risultato di una secolare occupazione della montagna da parte di tante piccole comunità, che con le loro "microstorie" hanno prodotto elementi culturali, idiomi e paesaggi umani caratteristici e specifici.

La pietra a secco in Trentino

In Trentino, così come in altri territori montani, la cultura della pietra a secco è tanto antica quanto lo sono state l'esigenza di dissodare suoli aspri e pietrosi, l'opportunità di delimitare e difendere i terreni e le proprietà e la necessità di costruire arditissimi terrazzamenti sui ripidi

fianchi delle montagne, per poterli coltivare e quindi per poter vivere, più spesso sopravvivere, in ambienti tanto ostili.

Come conseguenza delle grandi diversità geografico-ambientali, climatiche, naturalistiche e culturali che caratterizzano le varie zone del Trentino, anche il paesaggio della pietra a secco in Trentino ha una diffusione geografica diversificata e soprattutto mostra caratteristiche variabili per quanto riguarda i materiali lapidei utilizzati, le tecniche di costruzione, la densità e le funzioni dei manufatti.

Notevoli esempi di territori terrazzati e di paesaggi improntati sulla pietra a secco si osservano nel Trentino Meridionale (Val Lagarina, Val di Gresta, Alto Garda, Valle dei Laghi), in Val di Cembra e in alcuni settori della Valsugana, delle Valli Giudicarie, della Val Rendena e della Val di Sole. Oltre che per erigere migliaia di chilometri di muretti campestri, la pietra a secco è stata utilizzata anche per scalette, archi, nicchie a volta, ponti, rustici, ricoveri, fornaci, pozzi, cisterne, trincee, selciati e lastricati. Un enorme patrimonio da conoscere, conservare e soprattutto valorizzare, perché produce bellezza, unicità, sostenibilità, opportunità.

Il profilo di qualificazione di “Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero dei muri a secco”

La Provincia Autonoma di Trento ha introdotto nella legislazione urbanistica il concetto di “muratura a secco” con la Legge Provinciale 1/2008; ha inserito questi manufatti come elementi di finanziamento nel recupero paesaggistico nell’ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020; ha inoltre istituito il profilo di qualificazione professionale di “Costruttore esperto nella realizzazione e nel recupero dei muri a secco” con deliberazione n. 858 del 26/5/2015, prevedendo una specifica procedura di validazione delle competenze che è stata in seguito modificata con deliberazione n. 2080 del 24/11/2016 per aggiornarla al D.M. del 30 giugno 2015 in materia di riconoscimento nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze.

Il costruttore esperto in pietra a secco è in grado di eseguire lavori di costruzione, risanamento, restauro, ripristino e manutenzione di murature a secco, applicando le normative vigenti, utilizzando la manualistica di riferimento ed esprimendo buona manualità, gusto estetico e sensibilità paesaggistica. Possiede inoltre conoscenze specifiche sui materiali lapidei utilizzabili e sulle loro caratteristiche fisico-meccaniche, sulle diverse tipologie costruttive, sulle principali tecniche di realizzazione di manufatti in pietra e sul recupero di murature storiche. Sa variamente applicare il proprio bagaglio di conoscenze e abilità allo specifico contesto territoriale e paesaggistico, alla tipologia di manufatto e alle esigenze funzionali dello stesso, operando opportune scelte in termini di materiali, tecniche di posa in opera e dimensionamento. Sa infine realizzare semplici opere accessorie, come nicchie, archi e scalette.

Bibliografia

AA. Vv., 2001 – Salviamo i vecchi muretti. Cooperativa degli Aquiloni, Scuola Elementare di Villazzano (Trento). Nuove Arti Grafiche, Trento (*esempio di progetto didattico sul tema dei muretti a secco*)

FONTANARI E. & PATASSINI D., 2008 – Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Esperienze di progetto. Marsilio Ed., Venezia (*rassegna di progetti di recupero e valorizzazione di paesaggi terrazzati della regione alpina*)

GARNER L., 1999 – Dry stone walls. Shire Publications Ltd. (*guida pratica in lingua inglese*)

MURTAS D., 2016 – Pietra su pietra: costruire, mantenere, recuperare i muretti a secco. Pentagora Ed., (*guida pratica in lingua italiana*)

SARZO A., 2004 – Mondi di pietra, per mano dell'uomo. Aspetti geografici e floristici dei muri a secco in Trentino. Natura Alpina, 56, 1-2: 5-26 (*studio geografico e botanico sui muretti a secco del Trentino*)

SARZO A., 2009 – La flora dei muretti del Trentino. Curcu & Genovese Ed., Trento (*guida naturalistica sui muretti a secco del Trentino*)

SCARAMELLINI G. & VAROTTO M., 2008 – Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante. Marsilio Ed., Venezia (*rassegna di studi e ricerche sui paesaggi terrazzati della regione alpina*)

Riferimenti

www.accademiamontagna.tn.it - www.paesaggiterrazzati.it

Contatti

Segreteria Accademia della Montagna del Trentino, via Romagnosi 5, 38122 Trento

Tel. 0461493175 - accademiamontagna@tsm.tn.it